

Bussetti: «Rimase solo nella lotta»

→ PAGINA 5



L'INTERVISTA. Marco Bussetti, ministro dell'Istruzione: «Va detto ai giovani che senza legalità c'è disperazione»

«Il suo esempio sia studiato nelle scuole»

Alessandra Turrisi

«Paolo Borsellino, come Falcone, Dalla Chiesa e altri martiri dell'antimafia, è stato lasciato solo nella sua battaglia contro la criminalità organizzata. Dopo la sua uccisione sono successi fatti gravissimi. Ci sono verità processuali che lo confermano: omissioni, inadempimenti investigativi, depistaggi estesi. La scomparsa della sua agenda rossa rappresenta una ferita per tutti gli italiani onesti che credono nello Stato, nella legalità e nella giustizia». Il nuovo **ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti**, sarà oggi in via D'Amelio e all'istituto Falcone dello Zen per commemorare le vittime delle stragi del 1992.

••• Ministro, per la prima volta in Sicilia per commemorare il giudice Paolo Borsellino e i cinque poliziotti trucidati 26 anni fa. Cosa rappresenta per lei quella strage?

«In via D'Amelio si è consumata una delle più grandi tragedie del nostro Paese. Ricordo perfettamente il grande dolore che provai quando appresi dell'uccisione di Paolo Borsellino. Onorare il suo sacrificio e tramandare la sua lezione è un dovere morale. Borsellino è stato un servitore dello Stato, un esempio che deve essere studiato nelle scuole».

••• Quale deve essere l'impegno della scuola nella promozione

della legalità e del senso di giustizia?

«L'azione delle forze di polizia e della magistratura è fondamentale. Ma credo che la lotta alla criminalità possa essere vinta solo grazie ai giovani. Paolo Borsellino, Giovanni Falcone, i tanti che hanno perso la vita nella battaglia contro la mafia - magistrati, agenti, giornalisti, imprenditori, cittadini - rappresentano i valori fondanti di una comunità: il rigore, l'onestà, l'altruismo. Come **ministro dell'Istruzione** intendo dare un forte impulso all'educazione civica nelle scuole rilanciandola in maniera interdisciplinare. Dobbiamo dare agli studenti dei messaggi chiari: senza legalità c'è solo disperazione».

••• Appena insediato, ha eliminato la chiamata diretta dei docenti da parte dei presidi e concesso le assegnazioni provvisorie sui posti di sostegno, per consentire l'avvicinamento di chi è stato assunto lontano da casa. Cosa salverà della legge sulla «Buona scuola» di Renzi?

«La legge 107 del 2015 ha prodotto grossi danni. La chiamata diretta degli insegnanti è stata concepita e attuata male. Altro punto dolente: le assunzioni di decine di migliaia di docenti, un fatto di per sé positivo, si sono trasformate in un incubo per molti neoassunti. Un freddo algoritmo ha condizionato la vita di

tanti insegnanti che si sono ritrovati a centinaia di chilometri di di-

stanza da casa, con gravi ripercussioni sulle loro vite professionali e sulle loro famiglie. Sul primo punto, la chiamata diretta, siamo intervenuti immediatamente, superandola. Per quanto riguarda le immmissioni in ruolo ci troviamo di fronte, purtroppo, a un danno in gran parte irreversibile. A tal proposito, stiamo ripensando il modello di reclutamento degli insegnanti anche per evitare in futuro situazioni come queste. Sul resto della legge lavoreremo con correttivi e miglioramenti. Stiamo verificando cosa funziona e cosa va modificato».

••• I docenti siciliani non riescono a trovare posto nell'Isola, perché gli studenti diminuiscono, e devono emigrare, ma qui ci sono le percentuali più basse di tempo pieno. Ha in cantiere qualche idea per colmare questo divario Nord-Sud?

Nord-Sud?

«L'Italia ha bisogno di più scuola. Tutta, da Nord a Sud. Il calo demografico e la conseguente contrazione del numero di alunni sono dati



Peso: 1-2%, 5-35%

oggettivi. Conosciamo il problema e stiamo ragionando sulle prospettive future. A livello governativo e parlamentare lavoreremo per far sì che l'inevitabile riduzione di studenti non si traduca in un depotenziamento del nostro sistema di istruzione, soprattutto al Sud. Ci impegneremo comunque a garantire una scuola di qualità ai nostri giovani e a offrire tempo pieno, in maniera strutturale, in tutte le Regioni del Paese, in sinergia con gli enti locali. Le recenti rilevazioni Invalsi, d'altra parte, dimostrano che dobbiamo fare uno sforzo ulteriore per fornire competenze e conoscenze più solide ai nostri ragazzi».

••• La Sicilia, malgrado alcuni passi in avanti, resta con tassi di dispersione scolastica molto alti. Come pensa di agire su questo fronte?

«Per contrastare dispersione scolastica e abbandoni, in passato sono state destinate alla Sicilia molte risorse, anche europee. Questo evidentemente non è bastato. Dobbiamo ragionare sul modo in cui i

fondi vengono impiegati, guardando sempre all'obiettivo principale della nostra azione: il successo formativo degli studenti. In un recente incontro con il presidente della Regione, Nello Musumeci, abbiamo avviato una proficua collaborazione che porterà i suoi frutti».

••• Sta per partire il nuovo concorso per dirigenti scolastici, ma il nuovo anno si aprirà con 1700 scuole date in reggenza, di cui 130 in Sicilia.

«Le reggenze sono una soluzione d'emergenza che va superata. Per risolvere la situazione una volta per tutte è necessario fornire alle nostre scuole tutto il personale di cui hanno bisogno. Per questo, la prossima settimana partirà il concorso che rappresenta una prima importante risposta. Continueremo su questa strada».

••• «Nei giorni scorsi il Censis ha pubblicato una classifica che vede gli atenei del Sud occupare le ultime posizioni. Pensa che questo tipo di valutazioni aiuti il si-

stema accademico e il Meridione?

«Il Censis è una fondazione privata che emette un proprio report adottando criteri discrezionali. Ad esempio, dà molta importanza al numero di studenti stranieri presenti negli atenei. Un aspetto importante ma non tanto quanto la qualità della didattica. Siamo al corrente di un'interrogazione parlamentare del M5S proprio sulla natura e l'attendibilità di questo tipo di classifiche. Noi, come Miur, partiremo da altre analisi per dare sostegno alle università, guardando all'offerta formativa del Paese nel suo complesso. Sostenendo le eccellenze e intervenendo per aiutare a sanare le criticità». (ALTU)

Dalla chiamata diretta dei docenti ai trasferimenti: qualcosa cambierà



Marco Bussetti



Peso:1-2%,5-35%